

L'Italia verso l'uscita dal patto con la Cina per rafforzare i rapporti con Taiwan

L'Italia, con tutta probabilità, non rinnoverà l'accordo con la Cina riguardante la *Belt and Road Initiative*. Non che tale accordo, preso nel 2019 dal governo Conte I, avesse prodotto grandi risultati, se non a livello simbolico, ma funzionari governativi dicono che tra non molto sarà reso ufficiale. Indizio in questa direzione è un viaggio a Taiwan di una delegazione italiana avvenuta sul finire del mese scorso.

Il patto legato alla *Belt and Road Initiative*, firmato dall'Italia con la Cina nel 2019, **scade a marzo 2024** e si rinnoverà automaticamente a meno che una delle due parti non informi l'altra del proprio ritiro, dando un preavviso scritto di almeno tre mesi. La testata britannica *Reuters* ha [rivelato](#) le dichiarazioni di un funzionario governativo italiano, il quale ha detto che non verrà presa una decisione formale prima del vertice del G7 di questo mese in Giappone, ma che comunque **verrà data comunicazione di voler ritirarsi dall'accordo**. Il funzionario ha inoltre spiegato che il governo utilizzerà come giustificazione per il mancato rinnovo dell'accordo la scarsa rilevanza dello sviluppo economico portato dal medesimo.

Nel [viaggio](#) a **Taiwan**, i funzionari di Roma hanno discusso i piani per aumentare la cooperazione sulla produzione e l'esportazione di **semiconduttori** durante. Nell'accordo con Taipei, i funzionari hanno detto alla loro controparte taiwanese che l'Italia è disposta a eliminare la sua partecipazione alla [Belt and Road Initiative](#) (BRI, detta anche *Nuova Via della Seta*) cinese come segno di buona volontà affinché vi siano relazioni diplomatiche più strette. Recentemente, il Ministero degli Affari Esteri di Taiwan ha [annunciato](#) l'intenzione di aprire un secondo **ufficio di rappresentanza a Milano**, in Italia.

Il passo verso il rafforzamento della produzione di semiconduttori e della cooperazione per l'esportazione arriva mentre l'Italia cerca di ridurre la sua dipendenza dal settore tecnologico cinese, con gli Stati Uniti che stanno spingendo tutti i Paesi "alleati" a creare **catene di approvvigionamento che escludano la Cina**, specie proprio nel settore tecnologico e informatico.

La strada era già stata tracciata quando l'ex governatore della Banca centrale europea, **Mario Draghi**, come Primo Ministro del governo italiano, nel 2021, ha di fatto congelato l'accordo con la Cina e condotto uno **screening critico degli investimenti cinesi** nel paese, ponendo il veto - con la golden share - a tre [acquisizioni](#) cinesi.

La Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è orientata a portare avanti la politica del suo predecessore, Draghi, e già in [campagna elettorale](#) aveva mostrato quale fosse la sua posizione. E quest'ultima, a differenza di molte altre, sarà rispettata, l'Italia sarà certamente al fianco di Washington sul fronte taiwanese.

L'Italia verso l'uscita dal patto con la Cina per rafforzare i rapporti
con Taiwan

[di Michele Manfrin]